

Abbonamenti { Anno L. 5.000
Semestre L. 2.500
Trimestre L. 1.500
Estero e sostenitori il doppio

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Liberiamoci dai ladri!

Alle urne!

Oggi è il giorno più solenne per la vita napoletana: Napoli dà il primo passo verso la risurrezione civile: ecco ciò che migliaia di labbra ripetono, che migliaia di cuori ardentemente augurano ed agognano.

Napoli è stanca dei vecchi sistemi. Napoli vuol rifarsi a vita nuova. E in tutti gli strati cittadini vibra alla nota di simpatia per noi, per socialisti, audaci e battaglieri, che rupero il sonno d'ignavia in cui Napoli era prostrata.

Nei crocchi, nei circoli, per le strade si ode concordemente una sola affermazione: voteremo i socialisti.

L'altra sera, ieri sera a' nostri comizi era un vero torrente umano che prorompeva al grido di viva i candidati socialisti.

E, a noi, cui l'abitudine dell'osservazione fredda e ragionata suggerisce la incertezza della previsione, ci si dà la voce addosso, ci si accusa di scetticismo: No, tutti voteranno la lista dei socialisti: perché è istintivo di rendere tributo al merito. Edell'opera dei socialisti si è giovata tutta la città. E quindi i cittadini, di ogni gradazione, amanti del pubblico bene, si fa' anno un dovere di votare la lista del partito socialista.

Noi, nella trepidazione dell'ora, mentre nell'animo tumultuano i ricordi delle nostre battaglie epuratrici e delle simpatie che suscitavano, e mentre vi fervono il desiderio di vittoria e la tensione del dubbio, noi mandiamo il nostro saluto augurale a questa città sventurata, offesa, saccheggiata e vilipesa: ch'essa possa rinascere a vita nuova. Che questo giorno 10 novembre possa essere scritto a carattere d'oro nel suo calendario civile.

Una soffia purificatrice passi sulla putredine, e che una fiamma epuratrice distrugga l'edificio d'immoralità e di vergogna che costruirono a nostro danno i dominanti dell'ieri.

Questo l'augurio nostro alla Napoli che tanto amiamo e rispettiamo!

NOI VINCEREMO!

Un vero inno è giunto a noi nei giorni passati: il peana d'Italia per la nostra vittoria.

Dalle città più lontane, dalle più recondite borgate è giunto l'elogio, l'augurio.

Oggi ancora su noi son fitti gli sguardi ansiosi di quanti anelano alla palingenesi di questa bassa Italia.

Ed all'ansiosa interrogazione noi rispondiamo affilando le armi con sorriso rassicurante. Non certo cristiana modestia ci farà respingere l'elogio come al tutto immeritato, mentre ancora al suolo crepitano i ruderi fumanti dell'edificio ruinato da noi.

Ben vediamo quanto fu grande l'opera nostra, e ben vediamo quanto è grande quella da compiere.

Ma tale grandezza non ci spaventa, nè ci cagiona la menoma esitazione.

Noi conosciamo le nostre forze; ed orgogliosi dell'alta missione assunta, nel giorno d'una battaglia campale diciamo a quanti attendono dall'opera nostra la risurrezione di questa terra infelice: Noi vinceremo!

Noi vinceremo. La battaglia che oggi si combatte non è che un episodio della grande guerra d'estermio da noi dichiarata; un episodio l'esito del quale, favorevole o sfavorevole che sia per essere, non allontanerà la vittoria finale.

Ben più alta la vetta, ben più luminoso il Cielo al quale abbiamo fitto lo sguardo: la meta alla quale tendiamo, alla quale vogliamo giungere e giungeremo!

Noi vinceremo. Noi conosciamo le nostre forze.

Noi sentiamo nei muscoli, nei nervi, nel cervello l'energia battagliera; noi sentiamo nell'anima la potenza conquistatrice.

Noi vogliamo vincere; e nessuno ci potrà contrastar la vittoria.

Oggi, vigorosi e baldi scendiamo a batta-

glia. Invaderemo la piazza. Più che dalla coccarda o dal garofano fiammante, ci si riconoscerà fra mille ai volti franchi e leali, alle fronti serene e pure come l'Ideale radioso, all'ardore col quale invigileremo che i brogli non avvengano.

Saremo vigili. Noi staremo dovunque.

O trafficatori di voti e di coscienze, o nuovi negrieri che vi accingete alla tratta degli schiavi elettori, anime venali che, più infami di Giuda, tradireste la nostra città per qualche lira: udite.

Se volgete nell'anima vile il pensiero di poter a nostra insaputa commettere qualcosa di men che onesto, onde i vostri nomi fangosi o quelli dei vostri padroni escano vittoriosi dall'urna, udite, o traditori: Noi vi puniremo!

Noi saremo dovunque, noi vigileremo su tutto. Noi vi seguiremo nei più lontani sobborghi, nei vicoli più melmosi, nei più riposti caffè, nei circoli monarchici e nei circoli cattolici, nelle bettole e nelle chiese, tra i miasmi dei fondaci e l'oro dei palagi; noi vi scoveremo dovunque.

Dovunque un disonesto si rifugi, si troverà un socialista alle calcagna che lo seguirà come il rimorso.

Ed ove solo tentasse il mercimonio infame, si sentirà agguantare pel collo da un pugno di acciaio, da una morsa inesorabile. Né varranno i pianti, né varranno le preghiere a liberarlo dalle mani del socialista, prima; dei carabinieri, poi.

Combatteteci pure, ma ad armi leali. Tirate al petto, se il coraggio vi basta.

Chi mai ci potrà contrastare la vittoria? Chi può vantare energie pari alle nostre?

Noi vinceremo la grande battaglia di cui quella d'oggi non è che un episodio.

Certo la nostra vittoria di oggi riabiliterebbe d'un tratto la città diffamata, taglierebbe le zanne all'idra ferita: certo la vittoria d'oggi affretterebbe il finale trionfo. Ma qualunque sia per essere l'esito della odierna battaglia potrà forse il nostro finale trionfo divenire men certo?

Ah, no! Noi fuggiamo lo sguardo ad una vetta sublime, ad un sole radioso, e la nostra meta è fatale.

Ben conosciamo le nostre forze. Noi siamo i goliardi ribelli che abbandonavano il chiosso tenebroso per correre le vie ridenti di sole; noi siamo i bohémians dalle scarpe rotte e dall'anima piena di sogni; noi siamo gli operai insofferenti al giogo, la legione votata alla morte, e fin che lena ci resti e fin che stilla di sangue batte nelle arterie, noi pugneremo da eroi.

Noi siamo il torrente che travolge ogni ostacolo, il torrente che corre alla foce e non perde la cristallina limpidezza; noi siamo il turbine che atterra, che schianta.

Quale potenza potrà resistere alla nostra? Noi sentiamo nei muscoli, nei nervi, nel cervello l'energia battagliera; noi sentiamo nell'anima la forza conquistatrice.

La meta luminosa ci sorride nell'alto, e noi vogliamo vincere, e noi vinceremo.

Chi vuole perpetuati i furti alla Cassa Comunale voti la lista delle Sezioni Riunite.

Malfattori alla riscossa!

Chi sente in buona coscienza d'essere un fiore di cialtrone capace di qualunque furfanteria;

Chi ha la fedina penale sporca e l'anima prava e nessun senso di decoro umano;

Chi vuole prostituire il buon nome di Napoli e ammiserirla vieppiù ed interdirle l'avvenire; voti senza esitanze la lista liberale-progressista e primo fra tutti: *Celestino Summonte*.

Elettore,

vota per i socialisti se vuoi avere l'orgoglio di aver compiuto il tuo dovere di cittadino amante del buon nome della propria città;

vota per i socialisti se vuoi porre termine al dilagare della corruzione amministrativa, perchè essi col loro vigile controllo impediranno ogni malversazione e ogni estorsione del pubblico danaro; vota per i socialisti se vuoi che l'esempio di vita ordinata e civile ch'essi hanno impresso all'indirizzo generale del movimento dei partiti, produca i suoi benefici frutti.

Votare per i socialisti è votare per la causa della giustizia.

Chi desidera vedere in galera Summonte, De Siena, Casale, Attanasio e compagni voti la lista del Partito Socialista.

Gli auguri d'Italia

È una vera valanga di lettere, di cartoline, di telegrammi che si riversa sul nostro tavolo di redazione.

Da ogni parte d'Italia giungono augurii e incoraggiamenti per la lotta di oggi. E sono lettere di uomini di tutte le gradazioni; e sovrabbondano quelle di amici conservatori.

Essi reputano che il trionfo socialista è l'unico effettivo indice che Napoli sia capace di risurrezione civile.

Noi accettiamo commossi tanto consenso di augurii che prova come in ogni parte d'Italia si tenga l'occhio trepidante rivolto alla Napoli nostra.

E noi rispondiamo, in nome della nostra città, in nome del nostro popolo, nobile e buono, di null'altro colpevole che di essersi lasciato tradire — noi rispondiamo: Napoli farà il suo dovere. E l'Italia s'inchinerà dinanzi alla sua rivendicazione di civiltà e di progresso.

Chi aspira alla galera voti la lista delle Sezioni Riunite.

Sorvegliate le urne!

L'opera dei cittadini onesti che vogliono aiutarci in questa grande battaglia per l'avvenire di Napoli non deve essere limitata al solo atto del deporre la scheda, ma deve essere estesa ad una attiva sorveglianza perchè la volontà della cittadinanza non venga falsata.

I ladroni non vorranno acconciarsi a nessun costo ad una sconfitta che sarebbe la rovina dei loro interessi e ricorreranno con audacia camorristica alle solite pastette ed alle solite frodi.

Voi cittadini onesti non dovete lasciarvi truffare. Piantatevi presso le urne e state attenti che non votino i morti, gli emigrati, i carcerati; e specialmente i carcerati che sono la vera forza dei liberali; impedito le pressioni ed il cambio di schede.

Allo scrutinio, aprite tanto d'occhi e sorvegliate la lettura dei nomi, impedito che i voti socialisti vengano attribuiti ad altri, reclamate e protestate quando violentemente si tenta commettere qualche abuso a danno della volontà popolare.

E resistete, resistete sempre, anche quando sia necessaria la violenza.

La lista del Partito socialista

è quella che dà la più ampia garanzia pel disimpegno scrupoloso del mandato amministrativo è quella che sta sotto il diretto controllo di responsabilità politica aperta e pubblica;

è quella che presenta maggiore affidamento di pugnacità, di critica, di controllo nel seno del Consiglio Comunale;

è quella che recherà nel seno del Consiglio comunale la rappresentanza delle classi che vivono di lavoro;

Votate dunque la lista del partito socialista.

Chi vuole che il nome di Napoli diventi sinonimo di porcheria voti la lista delle Sezioni Riunite.

I nostri candidati

- 1.° Bergamasco Giovanni, possidente.
- 2.° Botta Arcangelo tipografo
- 3.° Cafaro Giuseppe, operaio elettricista.
- 4.° Guarino Eugenio, impiegato.
- 5.° Labriola dott. Arturo, pubblicista.
- 6.° Leone dott. Enrico, pubblicista.
- 7.° Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università.
- 8.° Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale.
- 9.° Merlini Franc. Saverio, avvocato.
- 10.° Pedrini Errico, operaio ferroviere.
- 11.° Salvi Cesare, avvocato.
- 12.° Sandulli Fran. Alfredo, avvocato.

Le liste degli altri candidati

Poichè ne siamo stati richiesti dal publico, diciamo oggi il nostro pensiero per buona parte dei singoli nomi componenti le liste oggi annunziate.

La lista delle Sezioni Unite

Essa è fucinata dalla famigerata banda di malfattori che è l'associazione Unitaria. In tale covo si manipolavano tutt' i più grossi pasticci e si preparavano e si portavano a compimento tutte le dilapidazioni del pubblico danaro. Innanzi all'Italia intera è l'associazione Unitaria la maggior responsabile del disastro napoletano.

Oggi l'Unitaria tenta l'ultimo colpo per parare la prossima condanna e si fa nascondere dietro le iniziative sezionali. Ma il giochetto è noto a tutti e la lista delle sezioni riunite non è che l'ultima difesa di un'associazione a delinquere.

Procedendo all'esame di questa lista, dobbiamo porre ai napoletani una pregiudiziale: può dirsi, cioè, onesto uomo chiunque abbia accettata la candidatura in questa lista? Poichè non è ammissibile che un napoletano ignori i fatti e le responsabilità dell'Unitaria, nè è possibile ch'egli ignori che l'Unitaria tenta il salvataggio dei ladri. Prestare il proprio nome ad una simile lista non può dunque avere altro significato, se non quello di rendersi solidale con la banda di ladri Summonte-Casale-Attanasio-De Siena ecc. ecc.

Ecco perchè oggi piovono le sdegnose rinunzie: ecco perchè un vecchio ed alto magistrato come il Winspeare ha da sè sdegnosamente respinto ogni contatto con quella gente da mal fare. Per noi, come per la pubblica coscienza, un uomo che si rispetti, non può giammai dare il suo nome alla lista dell'Unitaria. Non si comprende, quindi, come alcuni alti ufficiali di marina, sul conto dei quali nulla può dirsi, abbiano dato il loro nome come scudo ai ladri. Una delle due: o essi ignorano, ed in tal caso bisogna ben convenire che siano dei ciechi o seemi: o essi sanno, ed in tal caso ogni onesto uomo li accomuni alla banda.

E scendendo all'esame dei nomi, noi ritroviamo vecchie conoscenze del vecchio bordello amministrativo. C'è infatti l' *Ajello*, il *Cotella*, imposto da Aliberti, il *Capaldo*, anima venduta di